

INTERVISTA MANTOVANO: «AL VIMINALE NON SI DOVEVA

CHIEDERE QUESTO SACRIFICIO. AN VIGILERÀ»

«La stangata è di Prodi, noi diamo più soldi»

di MARCELLA COCCHI

— ROMA —

A SFUMARE la realtà non ci pensa proprio. «Sarebbe un successo — ammette il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano** — se le forze dell'ordine non subissero altri tagli». Ma il punto, aggiunge l'ex magistrato di An incaricato dal ministro Maroni di promuovere le intese territoriali sulla sicurezza, è che «i buchi li abbiamo ereditati da Prodi, mentre noi stiamo cercando nuovi fondi e — rassicura — già in agosto spero di poter impiegare i militari nei centri urbani a rischio».

Sottosegretario Mantovano, allora è vero che ci sarà un taglio di 3 miliardi in 3 anni sulle forze dell'ordine?

«Questa è la sforbiciata che tocca il Viminale nel suo complesso».

Così, tutte le sigle sindacali delle forze dell'ordine sfilano contro il Governo, se lo aspettava?

«Al di là delle attese, la sforbiciata è prevista e incide su ogni ministero per il 18%. Quello che rende particolarmente delicata la situazione del Viminale è che nelle due precedenti Finanziarie era stato preventivato per quest'anno un taglio di 1 miliardo e 600 milioni. Somma enorme, soprattutto considerando i 14 miliardi di extraggettivo che avrebbero invece fatto attendere l'invarianza del bilancio».

Ne consegue che...?

«Se oggi le forze di polizia hanno tanti problemi, lo si deve alle ultime Finanziarie, quindi al Governo di Romano Prodi, non certo alle nuove norme».

Ma il centrodestra aveva puntato molto sulla sicurezza...

«Come ministero dell'Interno, abbiamo cercato di far capire al Governo che avevamo già dato in modo pesante. E abbiamo chiesto dei correttivi».

E Tremonti?

«Il ministro ci ha subito dato una risposta da non trascurare: 400 milioni di euro stanziati subito per la sicurezza. La prima volta — lo sottolinea — che somme di denaro sequestrate anche dai

fondi della criminalità organizzata, non vengono congelate».

Fanno sempre 400 milioni a fronte di un buco di 1 miliardo e 600 milioni. Eppure Berlusconi dice che non ci sono tagli.

«Probabilmente, il premier fa riferimento all'iniziale riequilibrio dei 400 milioni».

Inziale, dice. Ci saranno altri stanziamenti?

«L'intero Viminale si sta attivando su questo. In ogni caso, noi non abbiamo sottratto altri fondi e i tagli derivano dal Governo precedente. Sarebbe già un successo se le forze dell'ordine non subissero altre sforbiciate».

Come esponente di An, non si sente un po' 'schiacciato' tra la riforma della Giustizia (priorità di Berlusconi) e il federalismo (cavallo di battaglia della Lega)?

«An condivide i due obiettivi su giustizia e federalismo. Quanto alla sicurezza, ho sempre sostenuto che questo settore avrebbe dovuto essere escluso dai tagli. Solo che l'eredità è quella che è. Diciamo che An cercherà di tenere alto nel Governo il livello di guardia sulla sicurezza».

I militari, per esempio, saranno impiegati a partire da settembre?

«Io spero a partire dai primi di agosto. Prevedo tre fasce di utilizzazione. La prima: a presidio dei centri per i clandestini, in modo da poter dirottare più forze di polizia sul territorio. In secondo luogo: dovranno garantire la sicurezza in luoghi a rischio, come le ambasciate. Terzo punto: il pattugliamento nelle città, d'intesa con le forze di polizia».

Il punto più delicato.

«Infatti. Il decreto entrerà in vigore nell'arco di una settimana, quello ministeriale spero entro la fine del mese, in modo da attivare la formazione specifica per queste pattuglie».



Secondo lei deve rimanere aperto il dialogo con l'opposizione?

«Ormai mi attendo che Di Pietro entri in Aula con la cintura esplosiva. All'Udc riconosco un atteggiamento responsabile. Veltroni deve spiegare come mai, a fronte di un decreto sulla sicurezza che recepisce il 60% delle norme pensate dal centrosinistra e altre soluzioni a parole condivise, non voglia comunque collaborare. Il Pd, insomma, si deve mettere d'accordo con se stesso...».

